

zare il Primo ministro ad esporre le motivazioni al Senato federale. Quindi, si tratta di un'autorizzazione ad esporre le motivazioni; non c'entra nulla con il procedimento legislativo. Ma se il Presidente della Repubblica non autorizza il Primo ministro ad esporre le motivazioni, il procedimento che è già in corso al Senato che fine fa? Continua il suo iter? Questo passaggio non può rimanere aleatorio! Bisogna prendere una decisione!

NUCCIO CARRARA. È di competenza del Senato! È ovvio!

PRESIDENTE Onorevoli colleghi, non interrompete l'onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA. Il Presidente della Repubblica non ha il potere autorizzativo di far andare avanti il provvedimento, ha solo il potere autorizzativo di fare esporre le motivazioni. Ciò significa che il Senato va avanti anche senza che il Primo ministro abbia esposto le motivazioni, tant'è che si stabilisce « che decide entro trenta giorni ».

Allora, ho l'impressione che vi sia proprio una confusione anche letterale, perché poi l'ultimo periodo dice: « se tali modifiche non sono accolte (...) ». Ma se il Presidente della Repubblica non autorizza ad esporre le motivazioni, il procedimento non dovrebbe proprio più continuare, mentre invece qui non si capisce se continui oppure no. Si aggiunge un altro pasticcio a quelli già realizzati. Franca-mente, questo emendamento rende improcedibile il procedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boato 0.13.253.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

RENZO INNOCENTI. Quarto settore!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	406
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	157
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Passiamo alla votazione del subemendamento Armani 0.13.253.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, vorrei tranquillizzare i colleghi dell'opposizione proprio illustrando il mio modestissimo subemendamento, che essenzialmente affronta il problema della collocazione del ruolo del Presidente della Repubblica nel contesto del procedimento legislativo.

Il mio subemendamento, infatti, intende proteggere l'indirizzo politico del Governo di fronte al Senato federale. Si potrebbe tuttavia finire per esporre il Presidente della Repubblica in misura forse eccessiva al centro della contesa politica tra gli schieramenti, soprattutto nella logica bipolare ormai acquisita nel nostro sistema costituzionale, anche alla luce della nuova formulazione dell'emendamento della Commissione 13.253 che richiama l'articolo 120, secondo comma, della Costituzione. Con il mio emendamento invece si intende precisare che il Presidente della Repubblica, proprio perché garante della Costituzione e non parte politica, deve verificare i soli presupposti di ordine costituzionale legati alla prevista autorizzazione. Quindi, sostanzialmente, deve operare una mera verifica di legittimità (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, mi dispiace deludere l'onorevole

Armani, ma questa è una pallidissima foglia di fico, a meno che lui non riesca a spiegare all'Assemblea quali sono i presupposti costituzionali della verifica dei punti che sono essenziali per l'attuazione del programma politico del Governo. Se lui mi dice che c'è una questione o una ipotesi di vizio di costituzionalità, io mi rasserenano, perché da questo momento in poi potremo andare davanti alla Corte costituzionale per far decadere i Governi. Infatti, se un programma di Governo è soggetto a legittimità costituzionale, non so dove andremo a finire. Il suo subemendamento, mi dispiace per lei, non serve assolutamente a nulla (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alia. Ne ha facoltà.

**GIAMPIERO D'ALIA.** Signor Presidente, intervengo brevemente. Intanto vorrei rasserenare il collega Bressa (capisco che l'ora è tarda). Noi, nel Comitato dei nove, avevamo dato un parere contrario al subemendamento del collega Armani, ma credo che, anche alla luce delle considerazioni di alcuni colleghi dell'opposizione, sarebbe opportuno, se non rivedere il parere, almeno votare a favore dell'emendamento (cosa che farà il mio gruppo). Collega Bressa, il problema non è la foglia di fico. È evidente che la competenza di cui parliamo si innesta nel procedimento legislativo a prevalenza Senato, che, in base all'articolo 117, riguarda la materia della legislazione concorrente. Questa materia in parte ha contenuto ordinamentale e può anche essere svincolata dall'attività di indirizzo politico e, quindi, è giusto che il Senato la esamini senza avere alcuna ipotesi governativa.

Ma, come è noto, per come è stato configurato l'articolo 117 — non da noi —, una serie di materie sono certamente riconducibili all'attività di indirizzo politico del Governo; a tale riguardo, è evidente che, laddove le modifiche rientrino nell'ambito delle priorità del programma e

siano « approvate dalla Camera » — così recita il testo modificato dalla Commissione —, è necessario che il Governo eserciti legittimamente il suo diritto-dovere di realizzare il programma.

**MARCO BOATO.** Questo lo diceva anche la nostra proposta emendativa!

**GIAMPIERO D'ALIA.** Mi dispiace, peraltro, che l'aggiunta da noi fatta — con riferimento alla tutela delle finalità di cui all'articolo 120 — sia stata sottovalutata a tal punto dal centrosinistra da proporre la soppressione; ma si tratta di un altro tema.

Evidentemente, il Capo dello Stato, trattandosi della possibilità di un potenziale conflitto tra il *premier* ed una Camera non legata dal rapporto fiduciario con il *premier* stesso, prima di innescare tale meccanismo deve verificare se, costituzionalmente, quanto il Governo compie rientra nell'ambito delle sue prerogative e dell'attività di indirizzo politico.

**PRESIDENTE.** Onorevole...

**GIAMPIERO D'ALIA.** Quindi, è solo per questa ragione che annunciamo il nostro voto favorevole all'approvazione della proposta emendativa in questione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

**GERARDO BIANCO.** Signor Presidente, ritengo che il subemendamento presentato dall'onorevole Armani sia stato dettato da una disposizione d'animo gentile. In un certo senso, il termine « invita » può quasi evocare una serie di convenevoli (quali: si accomodi lei, prego, e via dicendo); infatti, viene così a verificarsi una sorta di invito e di possibile ripulsa da parte del Governo.

Quindi, è chiaro che ci troviamo dinanzi all'introduzione di una « tenera nota » all'interno della Costituzione, che peraltro, poi, per così dire, lascia tutto il tempo che trova. Voglio infatti far notare all'onorevole D'Alia che egli, appartenendo

ad un movimento che usa lo slogan: « io centro », sarebbe stato meglio avesse potuto dire: io non c'entro, con questa manipolazione della Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Voglio solo ringraziare il collega D'Alia per la descrizione della norma e del meccanismo ad essa sotteso, ma vorrei rivolgergli una domanda. Domanda che non è originale in quanto è stata già formulata dalla dottrina ed è insita in riflessioni già svolte al riguardo. Perché, nelle materie a legislazione concorrente, costruite un meccanismo a prevalenza Senato anziché a competenza paritaria per poi, invece, far riassumere dalla Camera la competenza del Senato solo perché il *premier* ritiene che debba essere così, in ciò coinvolgendo il Capo dello Stato?

È una domanda semplice che postula anche, come risposta, un modello secondo il quale le materie a legislazione concorrente siano a competenza paritaria tra le due Camere; il problema di recuperare la supremazia del Senato attraverso il coinvolgimento del Capo dello Stato non si dovrebbe proprio porre.

Si tratta di un rischio, un labirinto che state creando per riproporre, anche su tale aspetto, una sorta di bilanciamento tra *devolution*, per così dire, con carità di patria e supremazia dell'interesse nazionale, secondo uno schema che sta sciaguratamente portando a danneggiare la Costituzione e che, in questo specifico punto, ci porta alla paralisi ed al ridicolo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, più si legge questa proposta e più

veramente non la si comprende, almeno dal mio punto di vista. Innanzitutto, la differenza tra autorizzare ed invitare è nota a tutti; parlo del subemendamento Armani. È chiaro che siamo contro l'approvazione del subemendamento Armani in quanto il meccanismo dell'invito...

PRESIDENTE. Onorevole, mi sembra stiamo discutendo dell'altro subemendamento a firma Armani...

LUCIANO VIOLANTE. La ringrazio, Presidente, ma ai fini del mio ragionamento è lo stesso. Volevo infatti richiamare l'attenzione dei colleghi sul seguente elemento. È scritto: « Il Presidente della Repubblica (...) può autorizzare (...) ». Poi, si prevede che, « se tali modifiche non sono accolte dal Senato », scatta la procedura speciale. Però, nulla è scritto con riferimento al caso in cui il Presidente della Repubblica abbia autorizzato.

Allora, ho l'impressione che, leggendo il testo in oggetto, la procedura sia monca, nel senso che non si fa riferimento al procedimento successivo all'autorizzazione del Capo dello Stato. Si prevede, infatti, che se il Governo ritiene che le sue modifiche proposte ad un disegno di legge siano essenziali per l'attuazione del suo programma, chiede al Presidente della Repubblica di essere autorizzato ad esporne le motivazioni; il Capo dello Stato potrebbe rifiutarsi, ma allora questo potrebbe aprire un conflitto.

Inoltre, dal momento che non è previsto cosa dovrebbe accadere successivamente nel caso in cui il Capo dello Stato dovesse, sì, autorizzare il Primo ministro, ma le modifiche non dovessero essere approvate, vi è il rischio che l'autorizzazione del Presidente della Repubblica sia, sostanzialmente, del tutto inerte, vale a dire priva di effetti.

La vostra intenzione è chiara, ma essa non è scritta nell'emendamento della Commissione. Infatti, volete che quella procedura si attivi soltanto nel caso in cui il Capo dello Stato abbia autorizzato il Governo, ma nella proposta in oggetto ciò non è scritto, poiché prevede che si atti-

verà soltanto se le modifiche non verranno accolte dal Senato. Si tratta del segno — ma chiedo scusa — del non particolare approfondimento della procedura; soprattutto, dal momento che tutti noi siamo e tutti voi siete persone responsabili, che conoscete i problemi, vorrei francamente rilevare che il meccanismo che avete voluto individuare per controbilanciare il potere del Senato federale non è un meccanismo in grado di funzionare.

Vorrei ribadire, allora, che le leggi o sono bicamerali, ed allora Camera dei deputati ha la preminenza politica, vale a dire l'ultima parola, oppure si creano pasticci — chiedo scusa — di questo genere in quanto, nella proposta avanzata, non è scritto in nessun modo che la procedura prevista dall'ultimo comma verrà attivata soltanto nel caso in cui il Capo dello Stato abbia autorizzato il Primo ministro ad esporre le motivazioni al Senato federale, ferme restando...

PRESIDENTE. Onorevole Violante...

LUCIANO VIOLANTE. ... tutte le obiezioni di carattere sia politico, sia costituzionale che abbiamo mosso su questo coinvolgimento del ruolo del Presidente della Repubblica nell'ambito del procedimento legislativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, vorrei osservare che abbiamo un *premier* che, da una parte, vuole introdurre modifiche ad un disegno di legge sottoposto all'esame del Senato federale nei casi di competenza esclusiva di tale organo, ma, dall'altra può sottrarre al Senato stesso tale esame per trasferire il provvedimento alla Camera deputati, la quale dovrebbe approvare, tra l'altro, in via definitiva le modifiche proposte, diventando, nella sostanza, un braccio esecutivo del Primo ministro.

A parte questo, tuttavia, vorrei rivolgermi all'onorevole Armani ed ai colleghi

di Alleanza nazionale, poiché hanno introdotto nella nuova Costituzione il principio ambiguo dell'interesse nazionale. Personalmente, prefigurerei l'intervento del Presidente della Repubblica nel caso in cui venga violato il principio dell'interesse nazionale, in quanto il Capo dello Stato è garante *super partes* dell'interesse della Repubblica, e dunque della nazione. In questo caso, tuttavia, si prevede che il Presidente della Repubblica intervenga a tutela non dell'interesse nazionale, ma del programma di governo di un *premier*.

Quali sono, allora, i presupposti costituzionali? Onorevole Armani, vorrei dirle che si sta arrampicando sugli specchi! Ritengo che sarebbe molto meglio che lei votasse contro la proposta in questione!

DONATO BRUNO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, ho seguito il dibattito che si è sviluppato; qualcuno ha parlato della proposta emendativa che ci apprestiamo a votare e qualcuno ha parlato di altro, ma succede, attesa la complessità dell'argomento che stiamo trattando.

Ringrazio l'onorevole Boccia per l'intervento che ha svolto, poiché, nel rileggere il testo della Commissione, credo che abbia posto l'attenzione proprio sulle prerogative del Governo e del Presidente della Repubblica, che non dovrebbero preoccupare più di tanto, anziché costituire lo « sfascio » paventato da numerosi colleghi.

Vorrei rispondere, inoltre, al presidente Violante in ordine a cosa accadrebbe una volta che il Presidente della Repubblica abbia autorizzato il Primo ministro ad esporre le sue motivazioni al Senato federale. In tal caso, credo che la norma lo preveda chiaramente: il provvedimento rimane di competenza del Senato federale, che deve decidere entro 30 giorni; se tali modifiche non dovessero essere accolte, il provvedimento verrà successivamente trasmesso alla Camera dei deputati.

Se devo dire la verità, mi è sembrato un modo molto prolisso per dire cose che si leggono abbastanza facilmente; tuttavia, credo a questo punto che abbiano avuto ragione i colleghi della maggioranza nell'averlo precisato in maniera più compiuta, atteso che, fino a questo momento, ancora non è chiaro quale sia l'iter da seguire qualora il Governo ritenga che le proprie modifiche ad un disegno di legge possano essere sottratte alla competenza del Senato.

Detto questo, abbiamo espresso, come Commissione, un parere contrario sul subemendamento Armani 0.13.253.5, ma il dibattito che è seguito — pur non facendomi cambiare il parere, perché la Commissione ciò ha detto — m'induce a lasciare all'Assemblea di decidere ciò che essa ritiene più opportuno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bruno.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Armani 0.13.253.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	246
<i>Hanno votato no</i> ..	172).

Ricordo che i subemendamenti Armani 0.13.253.1 e 0.13.253.2 sono ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.253 della Commissione, nel testo riformulato.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Vorrei precisare che la nuova formulazione dell'emendamento 13.253 della Commissione prevede, alla quinta riga, la sostituzione della parola « votato » con « approvato », nonché l'inserimento, alla sesta riga, dopo la parola « Camera », delle parole « ovvero per la tutela delle finalità di cui all'articolo 120, secondo comma ». La Commissione, ovviamente, ne raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, non so se ci rendiamo conto — mi rivolgo a lei ed all'onorevole Donato Bruno — che stiamo modificando l'articolo 70 della Costituzione. Tale articolo consta di una riga e mezza. La modifica complessiva proposta dalla maggioranza fa 112 righe. È una notazione estetica, che ho già fatto su un precedente articolo, ma che ribadisco avere una sua validità.

Immaginiamo una scuola — ed io lodo gli insegnanti che scelgono per l'educazione civica non un testo di commento, ma la Costituzione italiana — che presenta (ai suoi nipoti, onorevole Bruno, o ai suoi figli, onorevole Casini) un testo dell'articolo 70, che riguarda la formazione delle leggi, incomprensibile, difficilmente leggibile, lunghissimo e sterminato.

Ci sarà una ragione per la quale si arriva a tal punto? Quando un testo « sbrodola » — mi passi l'espressione, signor Presidente — vuol dire che le idee sono confuse. Vi è una essenzialità, una rarefazione nelle formule di giuristi, frutto di un dibattito, di un'esperienza, di una cultura, di un pensiero e di un confronto. Quando ciò non c'è, quando un testo è lunghissimo, interminabile, confuso ed incomprensibile, vuol dire che tale dibattito non vi è stato ed il pensiero non ha valore.

Nel merito, onorevoli colleghi: siamo di fronte all'introduzione del Governo direttamente nel processo legislativo. Il Governo, cioè, è guardiano dell'esecuzione del

programma, ovvero lo è il Presidente della Repubblica, poiché si preoccupa di verificare che i presupposti del programma, della coerenza, della congruenza con quanto il Governo ha deciso e definito vi siano.

In questo caso, ci troviamo di fronte ad una confusione di ruoli istituzionali. Riscontriamo un loro sovrapporsi. La notazione che prima svolgevo sulla lunghezza del testo non è, dunque, peregrina. È dovuta a questo sovrapporsi di ruoli, a questa « complessificazione » di piani, che rende incomprensibile, inaccettabile ed inapplicabile questo testo. Pertanto noi votiamo contro quest'emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MARONE.** Signor Presidente, credo che, se in precedenza la formula era oscura e confusa, dopo l'intervento dell'onorevole D'Alia si entri in un ulteriore profilo di oscurità. Se, infatti, abbiamo aggiunto il termine « costituzionali » all'inciso « verificati i presupposti » significa che il Presidente della Repubblica non deve più verificare se si rientri o no nel programma di Governo (che c'entrano, infatti, i presupposti costituzionali con il programma di Governo)? Non ho pertanto capito cosa deve verificare il Presidente della Repubblica. « Verificati i presupposti costituzionali » non riesco francamente a comprendere cosa possa significare.

Tuttavia, abbiamo chiarito che i presupposti che il Presidente della Repubblica deve verificare non concernono il fatto che la modifica rientri o meno nel programma di Governo: infatti, questo lo decide il *premier*. Il Presidente della Repubblica non deve fare nulla: egli deve solo mettere il cappello e cercare di far finta di riequilibrare i poteri; a meno che non riteniamo che l'espressione « può autorizzare » richiami un'attività discrezionale del Presidente della Repubblica, creando un conflitto tra quest'ultimo e il

*premier*. Non si capisce, infatti, qual è il criterio in base al quale il Presidente della Repubblica può autorizzare o meno il *premier*: è semplicemente una facoltà del Presidente Repubblica che troviamo incomprensibile.

Vorrei segnalare che tutto ciò avviene in relazione alla possibilità che, sulla base della decisione di un Primo ministro, una Camera possa essere espropriata della sua competenza. Non stiamo ragionando sul fatto che una legge debba o meno essere approvata, se bisogna accelerare un procedimento o attuare rapidamente un programma di Governo: stiamo stabilendo che il *leader* di una maggioranza può decidere che una Camera di questa Repubblica possa essere espropriata dei propri poteri e di una propria competenza, solo perché vi è una necessità di Governo che lo impone.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, cerchiamo di comprimere i tempi degli interventi.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, l'emendamento 13.253 della Commissione è un vero e proprio fuoco artificiale. Garantisce sicuramente effetti pirotecnici, ma nessuna garanzia sul piano costituzionale. Devo dire la verità: siete riusciti a stupirci! Siamo assolutamente convinti che anche voi siete consapevoli che il quadro che state prospettando con questo procedimento legislativo è sicuramente sballato. La funzione legislativa resta apparentemente incardinata nel Parlamento, ma sono tante e tali le dissociazioni che questo procedimento rischia di grippare e di fondere strada facendo. Avevamo immaginato che il Governo avrebbe potuto aggirare questa impossibilità pratica di gestire la formazione delle leggi, così come l'avete concepita, attraverso strumenti che definirei tradizionali. Ci aspettavamo che voi calcaste molto la mano sulla delega legislativa o stressaste il procedimento con il ricorso a decreti-legge. Invece, vi siete

inventati questa follia che ha ottenuto anche l'ultimo botto finale del subemendamento proposto dall'onorevole Armani sui presupposti costituzionali essenziali per l'attuazione del programma votato dalla Camera oppure per l'applicazione dei poteri sostitutivi...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Bressa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

**LORENZO ACQUARONE.** Signor Presidente, a me pare che *eundo* il pasticcio cresca. Ci troviamo in una situazione che ha del paradosso: se vi è un Senato riluttante e il Governo ritiene che le modifiche ad un provvedimento siano fondamentali per l'attuazione del suo programma o per l'unità nazionale ai sensi dell'articolo 120, esso si rivolge al Presidente della Repubblica. Quest'ultimo lo autorizza ad esporne le motivazioni, verificati i presupposti costituzionali; dopodiché, se il Senato per ipotesi non accoglie le modifiche, si ritorna nuovamente alla Camera. Questo è il disegno prospettato.

Vediamo, allora, da un punto di vista costituzionale, quali sono le eresie che stiamo compiendo. Il Governo non ha libertà perché è vincolato dal Senato. Può superare il Senato rivolgendosi al Presidente della Repubblica, che in questo modo acquista una funzione politica. Ma non mi preoccupa tanto questo, quanto il fatto che può nascere un conflitto fra il Presidente della Repubblica e il Governo e che, in futuro, può nascere un conflitto tra il Presidente della Repubblica e la Camera, ove quest'ultima, per ipotesi, in ultima analisi non approvi tali modifiche. Il provvedimento viene, quindi, presentato al Senato, ma il Governo può nuovamente riportarlo alla Camera. E, a questo punto — si tratta ormai di un chiodo fisso — il Presidente del Consiglio ha l'arma del ricatto: infatti, alla Camera può esercitare il potere di scioglimento.

Quindi, una materia che era del Senato sfugge al Senato per ritornare alla Camera, perché mentre per il Senato non c'è il potere di scioglimento per la Camera sì. Mi pare che francamente ci vuole della fantasia per mettere in piedi un pasticcio costituzionale di questo tipo! Qui non si tratta di fare un discorso di fantasia, qui stiamo giocando su una cosa seria: giochiamo sulla Costituzione. Allora, siccome non c'è assolutamente uno spirito costituyente, ma c'è uno spirito mercantile di *do ut des* (per cui qualcosa sta bene alla Lega, qualcosa ad Alleanza nazionale, a Forza Italia, pur di rimanere al Governo, gli va bene proprio tutto), in questa situazione veramente stiamo facendo oltraggio alla nostra Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Popolari-UDEUR*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.253 (*Nuova formulazione*) della Commissione nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	396
Votanti .....	393
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì .....	246
Hanno votato no ..	147).

**RENZO INNOCENTI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RENZO INNOCENTI.** Circa un'ora fa ho richiamato la sua attenzione e quella di tutti i colleghi ad una questione legata alla molteplice utilizzazione dei « pianisti » per raggiungere il numero legale (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

RENZO INNOCENTI. Ho visto dei colleghi che sono dei record ...(*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*). Signor Presidente, richiamo la sua attenzione, con tutto il rispetto, in modo tale che tale comportamento abbia termine, perché non è possibile mandare avanti la seduta in una condizione in cui, quando si arriva al voto, si quadruplicano addirittura, come ho visto fare in questa circostanza, i voti in un banco. Credo che sia una cosa insopportabile.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 13.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Onorevole Bruno, noi non ritiriamo questo emendamento perché qui c'è una clausola che, se voi aveste avuto un minimo di saggezza, avreste fatto vostra.

Leggo il primo comma dell'emendamento 13.52: «I disegni di legge che contengano disposizioni relative a materie per cui si dovrebbero applicare procedimenti diversi sono approvate secondo quello più aggravato». Questo criterio avrebbe significato l'automatismo, avrebbe eliminato un sacco di complicazioni, di passaggi, di intese tra i Presidenti e avrebbe restituito al Parlamento la possibilità di legiferare in maniera decente, non dico accettabile.

Siccome gli automatismi li avete riservati tutti alla forma di Governo — e ci divertiremo quando arriveremo a quel punto! — capisco che la vostra fantasia sia esaurita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Questo emendamento contiene al primo comma un principio che può risolvere un problema nel quale la

Commissione — se ho ben capito — anche con la nuova formulazione si sta avviando.

Ha ragione l'onorevole Gianni quando dice che l'articolo 70 è incomprensibile perché abbiamo ben sei tipi di leggi: leggi bicamerali a prevalenza della Camera; leggi bicamerali a prevalenza del Senato; leggi a competenza paritaria; leggi a competenza paritaria ma elaborate da una Commissione paritetica che espropria l'iniziativa legislativa dei singoli deputati, che non possono presentare emendamenti, come rilevato dall'onorevole Cossutta e da tanti altri colleghi; leggi di attuazione del programma, che seguono il loro percorso con questo intervento aberrante del Presidente della Repubblica.

In questo labirinto il filo di Arianna è affidato a lei, Presidente, e all'altro capro espiatorio del Presidente del Senato per definire la tipologia nella quale andare a inserire un disegno, un progetto o una proposta di legge.

Indubbiamente, i due Presidenti delle Camere saranno affiancati da uno stuolo di tecnici e di funzionari che dovranno definire se una certa legge sulla sanità è esclusiva, o interferisce con l'organizzazione, o interferisce con la sicurezza del lavoro, o interferisce con l'ordinamento amministrativo dei medici, o interferisce con la polizia sanitaria, o con la polizia mortuaria. I due Presidenti dovranno dire se tale proposta di legge è di competenza esclusiva della Camera politica.

In tutti gli Stati federali le Corti costituzionali hanno scoperto che le materie, che sono dei *nomen juris*, delle indicazioni di lessico, sono per loro natura trasversali. La nostra Corte ha detto che ogni materia ha una capacità espansiva. L'urbanistica, ad esempio, attiene al governo del territorio, attiene al diritto penale quando si sanziona un comportamento gravemente spregiativo dell'ambiente, attiene alle infrastrutture, attiene ai trasporti, e così via. Cosa ha scoperto il mondo che voi non volete scoprire? Ha

scoperto che la materia in sé, come assioma o come fenomeno esaustivo ed integrale, non esiste.

PRESIDENTE. Onorevole Soda...

ANTONIO SODA. Concludo, signor Presidente.

Perciò gli Stati federali hanno usato o la clausola di salvaguardia, o la clausola di prevalenza.

A me sembra che voi facciate come Don Ferrante. Egli, di fronte alla peste, diceva che *in rerum natura* vi è o la sostanza o l'accidente. Siccome la peste non è né sostanza né accidente, *ergo* la peste non esiste. Voi dite che una deve essere la tipologia della materia e della legge. I singoli parlamentari che vorranno, ad esempio, presentare una proposta di legge sulla sanità dovranno stare attenti a non disciplinare l'ordinamento dei medici, la polizia sanitaria, eccetera.

No, caro professor Bruno, non è così. Le materie sono trasversali. Poiché voi proibite le materie trasversali, che esistono in natura, *ergo* le materie trasversali non esistono, proprio come diceva Don Ferrante (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, preannuncio l'espressione del voto favorevole sull'emendamento in esame, perché, con poche parole, si riesce a chiarire un articolo fondamentale della nuova Costituzione, della controriforma costituzionale che è assolutamente incomprensibile. Se vi fosse stato l'esame del Comitato per la legislazione — lo dico con assoluta schiettezza — sarebbe stata bocciata perché incomprensibile da parte di tutti i cittadini, non solo da parte dei costituzionalisti e degli operatori del diritto.

Credo non sia concepibile che un testo costituzionale, che deve essere compreso

da tutti i cittadini affinché possano esercitare i loro diritti, sia invece assolutamente illeggibile dal punto di vista razionale, lessicale e logico.

Vi prego di leggere alcuni commi di questo articolo: la funzione legislativa dello Stato è esercitata collettivamente dalle due Camere per l'esame dei disegni di legge concernenti le materie, di cui agli articoli 117, secondo comma (lettere *m*) e *p*)), e 119 e così via. Ma come pensate che il semplice cittadino possa capire i suoi diritti da questo articolo di legge?

Vorrei esprimere solo alcune considerazioni, perché il tempo è tiranno, come, purtroppo, è tiranna, lo dico con estrema schiettezza, questa maggioranza che non tiene conto delle ragionevoli osservazioni espresse dall'opposizione.

Stiamo creando due *vulnus* fondamentali. Per quanto riguarda il primo, i soggetti che devono mantenere un certo equilibrio, che devono essere *super partes*, come i Presidenti della Camera e del Senato, saranno costretti ad assumere decisioni di carattere politico, con tutti i conflitti di attribuzione che ciò comporta.

Il secondo è veramente insuperabile se questo articolo verrà approvato. Oggi vi è un Presidente della Repubblica, giustamente chiamato a censurare il Parlamento eletto dal popolo solo in due casi: quando viene approvata una legge che non ha copertura finanziaria o quando è manifestamente anticostituzionale. In questo caso, invece, il Presidente della Repubblica dovrà esprimere valutazioni politiche; il che comporterà, ancora una volta, conflitti di competenza, di attribuzione e, soprattutto, conflitti politici che, sicuramente, non aiutano il paese né lo sviluppo della democrazia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, al fine di evitare discussioni, vi anticipo che questo sarà l'ultima votazione di oggi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bressa 13.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	367
<i>Votanti</i> .....	365
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	130
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

DONATO BRUNO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, saremmo dovuti passare all'emendamento 13.254 *(Nuova formulazione)* della Commissione al quale sono stati presentati diversi subemendamenti. Il Comitato dei nove, si riunirà domani mattina alle 8,30, esprimerà il parere su questi ultimi e, quindi, si potrà proseguire l'esame.

PRESIDENTE. Sta bene. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Sull'ordine dei lavori** *(ore 21,49).*

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, volevo soltanto segnalarle che, sui quotidiani di oggi, ricorre la solita lettera sugli stipendi dei deputati...

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, l'ufficio stampa della Camera è già intervenuto sulla questione.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 13 ottobre 2004, alle 9,30:

*(ore 9,30 e ore 18)*

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

S. 2544 — Modificazione di articoli della parte II della Costituzione *(Approvato, in prima deliberazione, dal Senato della Repubblica)* (4862-A).

*e delle abbinare proposte di legge costituzionale:* ZELLER ed altri; BIELLI; SPINI e ANGIONI; BUTTIGLIONE ed altri; CONTENTO; COLA; PISAPIA; SELVA; SELVA; SELVA; BIANCHI CLERICI; PERETTI; VOLONTÈ; PISAPIA; LUSSETTI ed altri; ZACCHEO; MANTINI ed altri; SODA; OLIVIERI e KESSLER; COSTA; SERENA; PISICCHIO ed altri; BOLOGNESI ed altri; PAROLI; BUONTEMPO; ZELLER ed altri; COLLÈ; VITALI ed altri; MAURANDI ed altri; OLIVIERI; BOATO; STUCCHI; CENTO; MONACO; PACINI; CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA; CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA; CHIAROMONTE ed altri; CABRAS ed altri; MANTINI; LA MALFA; BRIGUGLIO ed altri; FRANCESCHINI; PISAPIA; COSTA; PERROTTA ed altri; FIORI (72-113-260-376-468-582-721-874-875-877-966-1162-1218-1287-1403-1415-1608-1617-1725-1805-1964-2027-2116-2123-2168-2320-2413-2568-2909-2994-3058-3489-3523-3531-3541-3572-3573-3584-3639-3684-3707-3885-4023-4393-4451-4805-5044).

— *Relatore:* Bruno.

*(ore 13,30)*

2. — *Discussione del disegno di legge (per l'esame e la votazione di una questione pregiudiziale):*

S. 3102 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settem-

bre 2004, n. 233, recante modificazioni alla legge 20 luglio 2004, n. 215, in materia di risoluzione dei conflitti di interesse (*Approvato dal Senato*) (5329).

(ore 15)

3. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(p.m., al termine delle votazioni)

4. — *Discussione del disegno di legge* (per la discussione sulle linee generali):

S. 3097 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 agosto

2004, n. 220, recante disposizioni urgenti in materia di personale del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA), di applicazione delle imposte sui mutui e di agevolazioni per imprese danneggiate da eventi alluvionali (*Approvato dal Senato*) (5303).

**La seduta termina alle 21,50.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

*Licenziato per la stampa  
alle 0,30 del 13 ottobre 2004.*